

PERL'APPUNTO

Calendario delle attività, degli incontri e delle comunicazioni ai soci

martedì 11 maggio

Assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio consuntivo 2003 e preventivo 2004. Nella sede di via Notarbartolo 41, ore 17,30

sabato 15 maggio

Picnic alla Vucciria con Vincenzo De Gregorio. In via Argenteria alle ore 12,30: tamburi, cantanti, musica, piatti tipici, tutto a basso prezzo, per la rinascente del mercato.



martedì 8 giugno

in sede, via Notarbartolo 41

Archivi fotografici: complessità di materiali e problemi di conservazione
Stefania Ruello

domenica 3 ottobre

Il Castello di Caccamo, Pietro Pulvirenti. Prenotare entro il 25 settembre presso Ausonia Viaggi (via G. Daita), pullman e pranzo 30 euro

Il castello sorge sulle pendici occidentali del monte San Calogero, su un enorme roccione che domina a nord la valle del fiume San Leonardo, già in epoca antica importante via di comunicazione e di sbocco al mare delle fertili plaghe agricole dell'interno.

D'origine incerta, è probabile che nell'ultima fase dell'amministrazione del Thema bizantino in Sicilia, fra il IX ed il X secolo, là esistesse un *frouirion* (piccolo fortificio a forma di baglio). La prima notizia certa di Caccamo, non ancora castello ma baglio fortificato, si trova nel diploma di fondazione del monastero di San Bartolomeo di Lipari (1094), nel quale compare il nome di Goffredo Sageyo quale primo feudatario di Caccamo. Il castello assurge a fama storica quando vi si rifugia, nel novembre del 1160, Matteo Bonello, capo della rivolta baronale contro gli Altavilla, fuggito da Palermo dove aveva assassinato il gran cancelliere del regno, Maione da Bari. La prima volta che Caccamo viene citato come castello è in un documento del 1203, essendo castellano Paolo Cicala, connestabile di Sicilia. A quest'epoca rimonta la torre mastra, dotata di cisterna ed una prima cinta muraria, rimasta inalterata fino all'avvento dei Chiaramonte. Appartiene anche a questo periodo una prima edificazione della cappella, nello stesso sito in cui è oggi, ma nella riedificazione effettuata nel 1517. Il castello comincia ad assumere l'imponenza edificatoria che oggi conosciamo sotto la dominazione della famiglia Chiaramonte, a cui Caccamo era pervenu-



to, nel 1286, per dote matrimoniale da Marchisia Prefolio a Federico Chiaramonte. Fu Manfredi Chiaramonte che, dal 1300, inizia a fare eseguire gli imponenti lavori d'ampliamento che poi proseguiranno nei secoli successivi ad opera dei Prades, degli Henriquez ed infine degli Amato. Egli fa edificare una torre addossata alla torre mastra – la torre nord – probabilmente per rafforzare quest'ultima, un'altra torre – la sud – detta Gibellina (da *ghebel*, monte), a difesa da sud-est dell'accesso al castello e tutta l'ala di nord-est prospiciente la gran corte interna. Il castello viene confiscato nel 1392 dalla Corona Aragonesa ai Chiaramonte ed infeudato, dopo alterne vicende, a Giacomo de Prades che realizza imponenti lavori: lo sbancaamento del roccione dal lato nord per aprire la grande rampa del nuovo accesso al castello (fino all'epoca chiaramontana l'accesso al castello era sul lato opposto, dalla Terravecchia), tutta l'ala nuova sottostante all'ala chiaramontana, comprendente l'aula delle udienze, il corpo di guardia, una grossa torre sul lato meridionale ed una torre nell'angolo di sud-ovest sotto la quale, nel XVI secolo, vennero costruite le prigioni. L'ultima importante trasformazione del castello avviene a partire dalla metà del XVII secolo, quando l'ultimo discendente dei Prades-Cabrera, Gasparo Henriquez, vende per 48.000 onze il maniero al procuratore generale dei suoi beni in Sicilia, Filippo Amato, principe di Galati. Con Filippo Amato il castello assume l'aspetto residenziale del palazzo-castello; vengono aperte vedute e balconi, vengono affrescati gli interni ed i soffitti, viene realizzata, sul lato meridionale, la gran sala il cui ingresso avviene attraverso un portale monumentale di gusto manieristico. Gli ultimi eredi dei Galati-De Spuches vendono il castello nel 1963 alla Regione Siciliana al cui demanio oggi il castello appartiene.

martedì 5 ottobre, ore 17,30
in sede, via Notarbartolo 41
Ecclesia munita, Pietro Pulvirenti

martedì 12 ottobre, ore 17,30

in sede, via Notarbartolo 41

Il Palazzo di Giustizia, Emanuele Nicosia, Pietro Barresi, Salvatore Dalia

domenica 17 ottobre

Catacombe di Villagrazia di Carini, Rosa Maria Carra Bonacasa, modalità da comunicare presso Ausonia Viaggi

La visita, autorizzata dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e che sarà guidata dalla Prof.ssa Rosa Maria Bonacasa Carra dell'Università di Palermo, si inserisce nel progetto di conoscenza dei siti archeologici del territorio palermitano, dopo quelle alle Case romane di Piazza della Vittoria, alla Necropoli di Corso Calatafimi ed agli ipogei delle Sale del Duca di Montalto a Palazzo Reale. A causa della complessità di alcuni aspetti organizzativi, vi invitiamo a contattare la Segreteria, dal 15 settembre, per le modalità di prenotazione e ogni altra informazione.

Correzione: Le fotografie pubblicate nelle pagine 30 e 31 del numero 8 di Per, nell'articolo "Dimore e carceri dell'inquisizione spagnola a Palermo", conservate nell'archivio Vicari, sono state realizzate dall'Arch. Bruno Adamo; grazie alla sua segnalazione possiamo darvene notizia.

